

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-3345 del 29/06/2023
Oggetto	D. Lgs. 152/2006 - L.R. 21/2004 - riesame di AIA della ditta KERADOM Srl - installazione sita in via Santa Cristina 3/A, comune di Baiso (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2023-3447 del 29/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventinove GIUGNO 2023 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – RIESAME

Ditta: KERADOM Srl

Sede Legale: via Botticelli 10 - Rubiera (RE)

Sede Operativa: via Santa Cristina, 3/a località S. Cristina - Baiso (RE)

Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

che, in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settore di attività indicato in oggetto esistono:

- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 - 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99”;
 - 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il “BRef (Best Available Techniques Reference Document) in the ceramic manufacturing industry” di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

la Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 152 del giorno 11-02-2008: “Approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica”;

la Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n. 1159 del 21-07-2014: “indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad AIA ed in particolare degli impianti ceramici” che fornisce indicazioni specifiche per la semplificazione del monitoraggio e controllo per il settore della produzione di piastrelle ceramiche;

VISTA

la domanda di riesame dell’AIA, rilasciata con prot. 62595 del 10-12-2012 e successive modifiche alla ditta Ceramiche MAC 3 SpA quindi volturata alla ditta KERADOM Srl, relativa all’installazione sita nel comune di Baiso (RE), località S. Cristina, via Santa Cristina, 3/a, presentata il 18-11-2022, assunta agli atti di questo SAC di ARPAE di Reggio Emilia con prot. n. 190680 del 18-11-2022;

DATO ATTO

che con avviso pubblicato sul BURERT il giorno 04-01-2023 è stata data comunicazione dell’avvio di procedimento volto all’effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO

che con nota prot. n. 18720 del 01-02-2023 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 66638 del 17-04-2023 e prot. 67235 del 18-04-2023;

DATO ATTO, inoltre, che

con atto prot. n. 212351 del 28-12-2022 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell’art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nelle sedute del 31-01-2023 e del 14-06-2023;

ACQUISITI

nell’ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale presidio di Scandiano, prot. 94399 del 30-05-2023 con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Baiso, prot. 4031 del 13-06-2023 (prot. ARPAE n. 103173 del 13-06-2023), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie, con prescrizioni riportate al paragrafo D2.12;

il parere favorevole di conformità sotto il profilo della disciplina urbanistica attuativa del Comune di Baiso dell’area relativa allo stabilimento Keradom identificata catastalmente al Foglio 41 mappale 65:

- P.S.C. vigente - Piano Strutturale Comunale IV variante (approvata con delibera di Consiglio Comunale n.3 del 27.02.2023): Ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria (Art. 117);

- R.U.E.vigente – Regolamento Urbanistico Edilizio III variante (approvata con delibera di Consiglio Comunale n.3 del 27.02.2023): Sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria (Art. 35.1);
- parte dell'area pertinenziale dello stabilimento in Frana Quiescente (Artt. 59 di PSC e 29.2 di RUE); di cui al prot. 4030 del 13-06-2023 (prot. ARPAE n. 103169 del 13-06-2023);

RILEVATO che

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale presidio di Scandiano sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 103922 del 14-06-2023 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame di AIA oggetto del presente atto;

DATO ATTO

che con nota prot. 105327 del 16-06-2023 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO

che la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 110978 del 26-06-2023, che riguardano alcune precisazioni e richieste di chiarimenti a cui si è fornito riscontro con prot. 113435 del 29-06-2023;

VERIFICATO che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RESO NOTO che

- il responsabile del procedimento è il dott. Giovanni Ferrari Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse, Valutazione Impatto ambientale ed Energia;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dott. Richard Ferrari, Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del SAC ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it.

Sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

a) di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta KERADOM Srl, avente sede legale in comune di Rubiera (RE), via Botticelli 10, per l'esercizio dell'installazione sita in comune di Baiso (RE), località S. Cristina, via Santa Cristina, 3/a, appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

cod. 3.5: Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno

b) che la presente autorizzazione è rilasciata alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente prosecuzione dell'attività di fabbricazione prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una produttività massima di 96 t/giorno;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 62595 del 10-12-2012	Rinnovo AIA
Provincia	prot. 27683 del 15-05-2015	Cambio gestore di AIA
Provincia	prot. 45808 del 31-08-2015	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 93 del 11-01-2017	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2545 del 19-05-2017	Volturazione di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 1773 del 11-04-2018	Cambio gestore AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 3961 del 01-08-2018	Volturazione di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 5558 del 03-12-2019	Modifica di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

- c) di inviare copia del presente atto alla ditta e al Comune tramite lo Sportello Unico competente;
- d) di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul sito di ARPAE e sul portale regionale AIA-IPPC con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;
- e) di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- f) di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

Inoltre, si informa che:

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione F;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

Allegato I: LE CONDIZIONI DEL RIESAME DI AIA DELLA DITTA KERADOM Srl - Stabilimento di via Santa Cristina, 3/a, località S. Cristina - Baiso (RE)

Il Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott. Richard Ferrari)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DI AIA DELLA DITTA KERADOM Srl Stabilimento in via Santa Cristina, 3/a, località S. Cristina - Baiso (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'attività aziendale è iniziata nel 1971 e attualmente sono prodotte piastrelle smaltate e decorate in gres porcellanato e monocottura. Si tratta di un impianto a ciclo parziale, in quanto non è presente l'attività di produzione di atomizzato.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Allegato 3A: Planimetria emissioni in atmosfera 3A settembre 2022, acquisito agli atti con prot. 190680 del 18-11-2022;
- Allegato 3B: Planimetria rete idrica 3B settembre 2022, acquisito agli atti con prot. 190680 del 18-11-2022;
- Allegato 3C: sorgenti di rumore, acquisito agli atti con prot. 190680 del 18-11-2022;
- Allegato 3D: Planimetria rifiuti e materie prime 3D settembre 2022, acquisito agli atti con prot. 190680 del 18-11-2022.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico, l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO.

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 – INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, TERRITORIALE E AMBIENTALE

Lo stabilimento produttivo è ubicato nel comune di Baiso in località Castelvevchio/S. Cristina e si affaccia direttamente sulla SP27, la strada provinciale che collega Baiso a Roteglia di Castellarano. Il sito sorge a circa 490 m s.l.m. in un contesto collinare/montano a circa 1,7 km in direzione est rispetto al centro abitato di Baiso.

Lo stabilimento nel suo complesso copre una superficie totale di 18.545 m², di cui 10.826 m² scoperti impermeabilizzati; la superficie coperta comprende lo stabilimento di produzione, la palazzina uffici ed i magazzini, mentre quella scoperta è destinata ad area carico e scarico materiali, magazzino prodotto finito, parcheggio e in parte ad area verde.

L'area dello stabilimento nel Piano Regionale di Tutela della Acque, adottato con Deliberazione del Consiglio n. 633 del 22-12-2004, è esterna a Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di Ricarica.

Il Vincolo Idrogeologico viene istituito e regolamentato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. La finalità prima è quella di sottoporre a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. La sua disciplina è stata in seguito rivista e modificata dalla L. R. n. 47 del 7 dicembre 1978, adeguandola alle necessità attuali.

Scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela del territorio e degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

Con la L.R. n. 3 del 21 aprile 1999 modificata dalla L.R. n. 22 del 24 marzo 2000 la Regione Emilia-Romagna ha avviato varie azioni di decentramento, fra le quali la competenza in materia di Vincolo Idrogeologico alle Comunità Montane.

Nella provincia di Reggio Emilia le aree soggette a vincolo idrogeologico sono localizzate nella zona collinare e montana ed interessano parzialmente i territori dei comuni di: Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Vetto, Ventasso, Villa Minozzo (nell'Unione Montana); Albinea, Baiso, Canossa, Casalgrande, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo, Viano (esterni all'Unione Montana, ma convenzionati con la medesima per la gestione delle pratiche di vincolo idrogeologico).

Dal webgis messo a disposizione dall'Unione Montana è possibile verificare che l'area in esame, nonché

tutto il territorio circostante, sono in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 124 del 17-06-2010, è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, con riferimento agli interessi sovracomunali e rappresenta l'elemento di raccordo e verifica delle politiche settoriali, così come lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Per quanto riguarda la carta degli ambiti di paesaggio, il comune di Baiso rientra nell'Ambito 3 definito come "Cuore del Sistema Matildico". Con riferimento invece alla rete ecologica, si evince che l'area oggetto dell'intervento non è ricompresa o vicina a aree SIC/ZPS o di rilevanza naturalistica. Ad alcune centinaia di metri dal complesso produttivo in oggetto sono presenti sporadiche tracce del sistema forestale boschivo (art. 36).

Le tavole 3 del PTCP definiscono le principali infrastrutture viarie e non: dalla tavola 3a si evince che l'area di intervento risulta inclusa in zona pianificata per usi urbani, limitrofa ad "area verde" denominata come ambito agricolo di rilievo paesaggistico. Si evidenzia inoltre la presenza, in corrispondenza della SP27, di viabilità di interesse provinciale esistente.

Dall'estratto della tavola P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" si nota l'assenza nell'area in esame di zone o elementi tutelati. A nord, oltre il confine aziendale ed al di là del piccolo abitato di S. Cristina, sono presenti delle aree classificate come "boschi".

Secondo la carta P6 - Carta dell'inventario del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire ai sensi della L.445/1908, l'area sulla quale sorge lo stabilimento è parzialmente insediata su deposito di versante (a3) di cui all'art. 59 delle NTA di PTCP. L'estratto della tavola P9b_218SE riportante il livello sismico dell'area, individua che l'area dello stabilimento si trova parzialmente nel "livello di approfondimento 2". Tale classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per la costruzione di nuovi edifici o impianti.

Per quanto riguarda le aree di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare – montano, l'analisi della cartografia di settore del PTCP (e nel dettaglio la tavola P10a-218SE) non mostra l'interferenza dell'area oggetto d'intervento con zone di tutela.

Infine, dall'estratto della tavola P11_ 218SE "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica" si nota che lo stabilimento si trova in prossimità della direttrice di una linea di media tensione, linea 15 kV aerea terna singola.

Il Comune di Baiso è dotato di PSC Piano Strutturale Comunale associato con i Comuni di Casina, Canossa, Vetto e Villa Minozzo, approvato con D.C.C. n. 23 del 22/04/2009. Il Comune di Baiso ha poi approvato nel 2016 una variante tematica al PSC relativa alla carta delle potenzialità archeologiche. Nel 2017 il Comune ha successivamente approvato il POC, Piano Operativo Comunale. Nel 2018 con delibera del C.C. n. 3 del 24 Marzo 2018, il Comune ha adottato la terza variante al PSC e prima Variante al RUE mentre, con deliberazione di Consiglio comunale n. 2 del 27/3/2021 è stata successivamente approvata una modifica con Variante Specifica al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

La tavola P0 del PSC comunale (schema di assetto territoriale) conferma quanto già individuato nelle verifiche degli assetti pianificatori del PTCP e cioè l'appartenenza dell'area in esame all'ambito di paesaggio n. 3 "Cuore del sistema matildico" e la presenza esternamente alle aree urbanizzate, entro le quali è posto lo stabilimento ceramico in oggetto, di ambiti agricoli di rilievo paesaggistico.

La tavola P1 relativa agli ambiti e sistemi strutturali del PSC riporta la zonizzazione del territorio comunale;

l'area in oggetto ricade interamente nel territorio urbanizzato e nel sistema insediativo urbano è classificata in ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria di cui all'art. 117 delle NTA del PSC.

L'area produttiva confina a est con una piccola porzione relativa ad ambiti consolidati di vecchio impianto a prevalente destinazione residenziale.

Per quanto riguarda il sistema degli ambiti interessati da rischi naturali, relativamente all'inventario del dissesto, si evince la presenza nella porzione ovest delle pertinenze aziendali di frana attiva (art. 59).

Secondo la carta delle tutele e dei vincoli (P2), l'area in esame rientra completamente in ambiti consolidati del sistema insediativo, prospiciente a viabilità panoramica (art. 57) relativa alla SP27 sulla quale il comparto produttivo si affaccia. Ad est dello stabilimento, entro l'area perimetrata in "ambito produttivo consolidato" risulta segnalata una linea relativa al sistema dei crinali (art. 40). Nella Carta dei Vincoli, oltre alle aree/elementi già evidenziati, una porzione territoriale a est dello stabilimento, oltre le pertinenze aziendali, è segnalata con zona A2 delle potenzialità archeologiche del territorio, cioè area di tutela di contesti maggiormente vocati all'insediamento antico.

Nella tavola 4.2 del RUE Regolamento Urbanistico Edilizio, che riporta la Pianificazione del Territorio rurale relativa all'area di interesse, il comparto produttivo risulta inserito nel sistema insediativo urbano delle attività produttive e nel dettaglio nei sub ambiti consolidati a prevalente funzione produttiva e terziaria.

Secondo la tavola desunta dal PSC associato relativa alla zonizzazione acustica si evince che il sito produttivo rientra in classe V - aree prevalentemente industriali - i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni. Anche nell'area oltre il confine sud in cui è presente un'altra azienda viene considerata congruamente la medesima classe V. I ricettori R1, R2, R3, ubicati rispettivamente ad est, nord-est e nord-ovest si trovano in area agricola, pertanto rientrano in classe III - aree di tipo misto - i cui limiti assoluti di immissione sono di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni.

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 409/79 "Uccelli".

L'installazione in oggetto non interferisce con zone di protezione speciale o con siti di importanza comunitaria. Lo stabilimento si trova a circa 2,5 km di distanza in linea d'aria dal sito SIC IT4030018 (Media Val Tresinaro, Val Dorgola).

La Regione con delibera n. 1180 del 21-7-2014 ha adottato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale; il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs 155/2010. Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017.

Il PAIR mette in campo azioni e misure che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale, dai cittadini alle istituzioni, dalle imprese alle associazioni, individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni.

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso

nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest caratterizzate da uno stato della qualità dell'aria omogeneo; il comune di Baiso rientra in quella denominata "Appennino" e non risulta tra le aree di superamento dei limiti di qualità dell'aria.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è uno strumento di pianificazione previsto, nella legislazione comunitaria, dalla Direttiva 2007/60/CE recepita nell'ordinamento italiano con il DLgs 49/2010. La Direttiva 2007/60/CE (detta anche "Direttiva Alluvioni") si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, con la finalità di raggiungere il buono stato ambientale in tutti i corpi idrici europei. Il PGRA è stato approvato il 3 marzo 2016.

Lo stabilimento in esame non rientra nel perimetro delle aree di pericolosità e rischio idraulico, pertanto non si rilevano elementi di rischio correlati al presente tema.

Dalla zonizzazione acustica del Comune di Baiso si evince che lo stabilimento rientra in classe V - aree prevalentemente industriali - i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni. Anche oltre il confine sud, in cui è presente un'altra azienda, viene considerata congruamente la medesima classe V. I ricettori R1, R2, R3, ubicati rispettivamente ad est, nord-est e nord-ovest, si trovano in area agricola, pertanto rientrano in classe III - aree di tipo misto - i cui limiti assoluti di immissione sono di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni. Il sito risente in termini di rumorosità residua dei transiti dell'adiacente SP27, della rumorosità antropica di altre aziende e naturale. Il limite differenziale relativo al periodo diurno e notturno è pari rispettivamente a + 5.0 e + 3.0 dB(A).

C2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Sulla base della documentazione fornita dalla Ditta, il ciclo produttivo può essere così descritto:

Ricevimento ed immagazzinamento atomizzato

L'impianto di ricevimento dell'atomizzato è costituito da una tramoggia aspirata dove l'atomizzato viene scaricato direttamente dall'autocarro e successivamente stoccato in n. 5 silos utilizzati per il grès porcellanato da 35 mc cadauno.

Pressatura

La pressatura è la fase che fornisce alla polvere atomizzata la consistenza meccanica sufficiente per la successiva movimentazione: l'impasto atomizzato è inviato alle presse, inserito nello stampo e compattato per ottenere la piastrella cruda. Dotazione impiantistica del reparto: n. 2 presse SITI 1703

Essiccazione

Al fine di ottenere un adeguato tenore di umidità le piastrelle crude passano attraverso la fase di essiccazione. Dotazione impiantistica del reparto: n. 2 essiccatoi orizzontali (uno monostrato GAMBARELLI, uno multistrato IMAS).

Preparazione smalti e decori

La preparazione degli smalti avviene all'interno dei mulini a tamburo. La macinazione serve per ottenere uno

smalto con una particolare distribuzione granulometrica delle particelle solide e che presenti inoltre un basso residuo di materiale non macinato. Dotazione impiantistica del reparto: n. 6 mulini (rispettivamente da: n. 1 da 0,5 mc, n. 1 da 1 mc, n. 3 da 5 mc e n. 1 da 10 mc) e n. 1 micronet per paste serigrafiche.

Smaltatura

Le piastrelle all'uscita degli essiccatoi passano alla fase di smaltatura, dove avviene l'applicazione degli smalti o degli inchiostri, che conferirà l'aspetto estetico finale alla superficie del prodotto. Dotazione impiantistica del reparto: n. 2 linee di smaltatura, con applicazioni anche in digitale con una decoratrice digitale per linea.

Cottura

Le piastrelle crude sono sottoposte ad un ciclo termico (temperatura di circa 1.200 °C) mediante il quale gli sono conferite le caratteristiche meccaniche e le proprietà di inerzia chimico-fisica. Prima della fase di cottura è presente un essiccatoio per eliminare l'acqua residua ancora presente nelle piastrelle. Dotazione impiantistica del reparto: n. 1 forno a rulli tipo SACMI, dotato di essiccatoio pre-forno tipo SACMI.

Scelta

In questa fase il materiale viene selezionato e suddiviso secondo i criteri indicati dalla direzione dell'azienda in base ai propri orientamenti di mercato e i prodotti difettosi vengono scartati. Dotazione impiantistica del reparto: n. 2 linee di scelta tipo GOMES e SYSTEM.

Imballaggio

Il materiale è inscatolato ed imballato all'uscita di ogni macchina di scelta e successivamente immagazzinato, ricoprendolo con film e cappuccio plastico. Dotazione impiantistica del reparto: impianto di fine linea costituito da reggiatura, incappucciamento e forno di termoretrazione.

Magazzino spedizioni

Il prodotto finito imballato è immagazzinato e pronto per essere spedito tramite autotreni o container.

Laboratori

L'attività dei laboratori si divide tra il controllo del processo produttivo e lo sviluppo di nuovi prodotti. Sono presenti due laboratori: ricerca e sviluppo; grafico.

La capacità produttiva massima è di 96 t/g.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni a settimana a ciclo continuo, per circa 50 settimane/anno e 350 giorni lavorativi/anno (33.600 t/anno) così dettagliato

REPARTO	FUNZIONAMENTO IMPIANTO				
	ore/turno	turni/g	giorni/sett	sett/anno	ore/anno
Cottura	8	3	7	50	8.400
Formatura, Essiccamento, smaltatura, scelta, imballaggio	8	3	7	50	8.400

Macinazione smalti	8 (30 minuti 6 volte/g)	1	6	50	900
Magazzino spedizione	8	1	5	50	2.000

Si riportano i recenti dati di produzione

Prodotto	2019	2020	2021	2022
Gres porcellanato	787.421 m ² 13.921 t	755.441 m ² 13.451 t	1.085.998 m ² 19.080 t	1.082.441 m ² 19.340 t
Peso specifico medio (kg/m ²)	17,7	17,8	17,6	17,9

Materie prime principali e corrispondenti quantitativi:

Tipologia di prodotto	Tipo di materia prima	Anno 2019 (t)	Anno 2020 (t)	Anno 2021 (t)	Anno 2022 (t)
Preparazione impasto	Atomizzato acquistato da terzi	14.849	13.590	20.132	19.671
Preparazione smalti	Materie prime per smalti	476	590	965	1.056
Materie prime	Additivi	34	26	41	46
Impianti di depurazione aria e acqua	Reagenti	16	13	19	25

Si riporta in tabella il confronto con gli indicatori

Tipo di prodotto/Ciclo	Fattore di riutilizzo %	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022
Grès porcellanato - Ciclo parziale	> 50 %	99,2%	99,4 %	99,6%	98,9%

C3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: polveri, emesse dai diversi reparti, Fluoro, NOx ed SOx che si originano dalla fase di cottura del materiale. L'uso di fluidificanti nella preparazione degli

smalti e paste serigrafiche ed altri additivi a base organica comporta la formazione nella fase di cottura di sostanze organiche, aldeidi in particolare.

Delle 12 emissioni attualmente autorizzate, 6 non prevedono limiti di concentrazione di inquinanti e/o autocontrolli, trattandosi di emissioni ad inquinamento poco significativo quali bruciatori, essiccatoi rapidi e camini di raffreddamento/emergenza. Tutte le emissioni provenienti da fasi che prevedono la produzione di materiale particellare sono dotate di sistemi di abbattimento del tipo filtri a tessuto, nello specifico filtri a maniche, in grado di garantire un rendimento di abbattimento pari al 95%. Per l'abbattimento del Fluoro nelle emissioni provenienti dai forni di cottura, nella condotta a monte dell'impianto di abbattimento, è addizionata all'effluente gassoso calce in polvere che si deposita sulla superficie filtrante. La calce viene alimentata ed estratta dall'impianto con sistema automatico continuo. Il tenore di calce libera che garantisce l'ottimale efficienza di abbattimento del filtro è tra il 15 e il 20%.

Emissioni Odorigene

Per quanto riguarda le possibili emissioni odorigene, problematica ormai presente nell'intero settore ceramico, la ditta ha effettuato valutazioni riguardo le possibili ripercussioni dell'attività sull'impatto odorigeno aziendale. In particolare sono state fornite informazioni sulle materie prime utilizzate nelle fasi di decoro e smaltatura digitale ed indicate le modalità di utilizzo delle stesse.

Dai risultati dello "Studio modellistico di diffusione e ricaduta sostanze odorigene" effettuato dalla Ditta si evince che per lo scenario simulato (che descrive una condizione di operatività estremamente cautelativa) non si registra alcun superamento dei valori di accettabilità definiti per ogni ricettore.

L'isolinea, corrispondente alla soglia di percezione odorigena di 1 OUE/m³, individua un'area circoscritta immediatamente a sud dello stabilimento dove non sono presenti ricettori discreti ad eccezione di due, per i quali comunque vale una soglia di accettabilità odorigena più elevata e pari a 3 OUE/m³.

L'impatto odorigeno più rilevante si ha con prodotti sui quali vengono applicate colle e graniglie realizzati attraverso 3 differenti serie; queste produzioni costituiscono l'1,92% del totale registrati su un prodotto avente un impiego di inchiostro digitale pari a 13,71 g/m² e di colle pari a 45 g/m².

Le soluzioni adottate dalla ditta per limitare la problematica odorigena sono le seguenti:

- innalzamento camino essiccatoio pre-forno;
- utilizzo di colla "low-emission";
- riduzione dell'utilizzo di inchiostri per digitale attraverso l'adozione di engobbi che si avvicinano il più possibile alla colorazione delle applicazioni successive, in modo da ridurre la grammatura degli inchiostri digitali applicati nei colori scuri, questo ha consentito di diminuire del 30/40% gli inchiostri digitali applicati;
- produzione di prodotti con colla e graniglia nei giorni feriali evitando festivi e pre-festivi.

Nel corso dell'anno 2021 il Servizio Territoriale di ARPAE ha provveduto, dopo numerose lamentele da parte di alcuni cittadini residenti in loco, ad effettuare un monitoraggio odorigeno (febbraio-marzo) presso l'abitazione del segnalante, dalle cui risultanze si sono riscontrati valori scarsamente significativi, sia per i composti organici volatili (COV) pari o inferiori a 1 µg/m³, sia per la famiglia delle aldeidi.

Successivamente non sono pervenute ulteriori segnalazioni da parte dei cittadini residenti nei pressi della ceramica, più precisamente in via Santa Cristina.

Valutata la situazione emissiva si ritiene indispensabile effettuare un monitoraggio olfattometrico durante gli autocontrolli.

C4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

La dotazione idrica dell'insediamento deriva esclusivamente da acquedotto sia per uso produttivo che per servizi igienici.

L'insediamento è dotato di tre tipologie di reti fognarie: per acque meteoriche (recapitate in acque superficiali), per acque domestiche (recapitate in acque superficiali), e per acque di processo.

Sono presenti tre contatori parziali sulla rete di distribuzione delle acque, con la seguente destinazione:

- prelievo acqua da acquedotto per uso produttivo;
- prelievo acqua da acquedotto per uso servizi igienici;
- volumi idrici depurati e recuperati internamente.

Non vi sono scarichi industriali in quanto le acque di processo vengono in parte riciclate internamente nelle operazioni di preparazione degli smalti (tramite macinazione ad umido), lavaggio dei pavimenti e degli impianti (linee di smalteria e mulini di macinazione smalti) e prove di laboratorio, e in parte conferite esternamente ad imprese che ne effettuano il recupero.

Prima del recupero interno le acque vengono sottoposte ad un trattamento con impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, posizionato in locale separato.

Le acque sono raccolte in una vasca di arrivo interrata da 1 mc, quindi tramite pompa inviate ad un silos di decantazione e da qui al silos dove si aggiungono i reagenti. Le acque depurate tramite pozzetto di rilancio pervengono ad una vasca in cemento semi interrata da 40 mc da dove, tramite autoclave, vanno al riutilizzo interno. Sulla condotta dell'acqua di riciclo è presente un contatore.

Le acque meteoriche e le reflue domestiche confluiscono in acque superficiali (Rio Lucenta) attraverso lo scarico S1. Gli scarichi domestici, provenienti dai servizi igienici dello stabilimento, sono trattati in un impianto ad ossidazione totale.

Acque di prima pioggia

Nella zona di scarico dell'argilla atomizzata all'interno della tramoggia di carico si potrebbe verificare la limitata fuoriuscita di atomizzato, con conseguente dilavamento del medesimo in concomitanza di eventi meteorici.

Per impedire la veicolazione di materiali pericolosi nella rete fognaria e successivo recapito in acque superficiali, l'azienda ha predisposto un sistema di dossi e canalette che circoscrive un'area di 160-165 mq che ricomprende, oltre alla zona di scarico dell'atomizzato, anche i cassoni adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti costituiti da scarto crudo e fanghi solidi.

Il volume di acqua di prima pioggia da sottoporre a trattamento, corrispondente ai primi 5 mm dell'evento meteorico, è 0,80-0,85 mc. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia ha un volume di 1 mc, sufficiente a raccogliere l'evento meteorico interessato; al riempimento della vasca, mediante la valvola di intercettazione (by-pass), le acque di seconda pioggia verranno fatte defluire nella rete acque bianche.

Lo svuotamento della vasca di raccolta acque di prima pioggia viene effettuato manualmente, al termine di ogni evento meteorico, convogliandone il contenuto nell'impianto di trattamento chimico fisico.

Flussi principali del bilancio idrico

<i>Flusso</i>	<i>2018 mc/anno</i>	<i>2019 mc/anno</i>	<i>2020 mc/anno</i>	<i>2021 mc/anno</i>	<i>2022 mc/anno</i>
Acque prelevate da acquedotto (utilizzo produttivo)	907	1.793	1.777	2.532	2.275
Acque contenute nelle materie prime in ingresso all'impianto	497	960	867	1.285	1.256
Acque reflue di provenienza interna per riutilizzo interno	4.732	5.169	4.805	3.471	6.677
Fabbisogno idrico complessivo	6.136	7.922	7.449	7.288	10.208
Acque reflue di provenienza interna per riutilizzo esterno	533	1.345	1.165	1.663	1.348
Acque prelevate da acquedotto per altri usi	201	339	312	419	446

Si riporta il confronto degli indicatori delle prestazioni di settore

Indicatore	Prestazioni di riferimento Linee Guida Piastrelle (Sez. I)	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Fattore di riciclo (interno o esterno) delle acque reflue (%)	> 50 %, interno o esterno	100%	100%	100%	100%
Consumo idrico specifico (m ³ /t)		0,13	0,13	0,13	0,12

C5 – ENERGIA

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete in tutte le fasi del processo produttivo. I consumi vengono misurati tramite: contatore generale; contatore parziale su palazzina spogliatoi; contatore parziale palazzina uffici e contatore parziale per illuminazione esterna.

Viene utilizzata anche energia termica (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccazione, cottura e alimentazione dei forni per termoretraibile a fine linea, oltre che per il riscaldamento di acqua sanitaria ed ambienti. I consumi vengono misurati tramite contatore generale.

Consumi energetici registrati:

Energia Termica in Sm³/anno

2019	2020	2021	2022
1.368.849	1.233.163	1.653.490	1.673.058

Energia Elettrica in kW/h anno

2019	2020	2021	2022
2.260.690	2.121.656	2.545.841	2.638.671

Si riporta il confronto degli indicatori delle prestazioni di settore

Tipo di prodotto/Ciclo	Consumo specifico totale medio	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Grès porcellanato - Ciclo parziale	4 GJ/t	3,96 GJ/t	3,72 GJ/t	3,46 GJ/t	3,46 GJ/t

Gli indicatori specifici riguardanti i consumi energetici sono rimasti stabili negli ultimi anni.

C6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Dalle diverse fasi del ciclo produttivo hanno origine rottami cotti o crudi, polveri di argilla dai filtri a tessuto, calce esausta per la cattura del fluoro dalle emissioni calde, fanghi e sospensioni acquose.

Tutti i rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo”, ai sensi dell’art.183 del D.Lgs 152/06; per ciascuna tipologia è stata individuata una zona di deposito all’interno del sito.

Si riepilogano le modalità di deposito previste per le principali categorie di rifiuti:

fanghi solidi filtropressati

Deposito in cassone metallico scarrabile posizionato in area esterna, dotato di apposita copertura e mantenuto chiuso. Per impedire la veicolazione di materiali pericolosi nella rete fognaria acque meteoriche, con successivo recapito in acque superficiali, l’Azienda ha predisposto un sistema di dossi e canalette che circoscrive un’area di sufficiente estensione che ricomprende oltre alla zona di scarico dell’atomizzato, anche il cassone adibito al deposito temporaneo dei fanghi solidi filtropressati.

fanghi e sospensioni acquose contenenti materiali ceramici

Il deposito della frazione di reflui da conferire a ditte esterne, solo nel caso di impossibilità di riutilizzo interno nelle varie fasi di produzione, è costituito da una vasca interrata in cemento armato, posizionata in area coperta sotto tettoia.

scarti crudi

Deposito in cassone metallico scarrabile posizionato in area esterna, dotato di apposita copertura e mantenuto chiuso. Per impedire la veicolazione di materiali pericolosi nella rete fognaria acque meteoriche, con successivo recapito in acque superficiali, l’Azienda ha predisposto un sistema di dossi e canalette che

circoscrive un'area di sufficiente estensione che ricomprende oltre alla zona di scarico dell'atomizzato, anche il cassone adibito al deposito temporaneo degli scarti crudi.

scarti cotti

Il deposito degli scarti cotti di piastrelle ceramiche avviene in area esterna, in un cassone metallico posizionato in area pavimentata.

calce esausta depurazione fumi

La calce esausta viene convogliata all'interno di big-bags, questi una volta riempiti sono posizionati su pallet per agevolare la fase di movimentazione, rivestiti con un cappuccio di termoretraibile che aderisce mediante un moderato riscaldamento e depositati sotto tettoia in area pavimentata e coperta, per il successivo il conferimento a terzi recuperatori.

Nella tabella seguente viene riportata la produzione delle principali tipologie di rifiuti, riferiti al peso secco, conferiti a ditte esterne:

Descrizione rifiuto	Codice EER	2019 (t)	2020 (t)	2021 (t)	2022 (t)
Scarto crudo	101201	488	471	623	675
Scarto cotto	101208	954	697	805	665
Calce esausta	101209*	14	8	6	17
Sospensioni acquose	080203	61	57	82	65

* pericolosi

Si riporta nella tabella l'andamento degli indicatori relativi al fattore di riutilizzo interno-esterno dei rifiuti e dell'incidenza del materiale di riciclo, così come indicato dalla ditta.

Tipo di prodotto/Ciclo	Fattore di riutilizzo %	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022
Grès porcellanato - Ciclo parziale	> 50 %	99,2%	99,4 %	99,6%	98,9%

C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Nel sito è presente un serbatoio interrato da 4.000 l contenente gasolio per autotrazione realizzato in acciaio rivestito in vetroresina a singola camera, questo è collegato al distributore per il rifornimento dei mezzi aziendali e collocato su area pavimentata ed impermeabile. Nella zona di rifornimento è posato a pavimento un apposito tappeto assorbente carrabile in grado di trattenere eventuali gocciolamenti di carburante durante le fasi di approvvigionamento. Il serbatoio è sottoposto annualmente ad un test di tenuta da parte di ditta specializzata.

Vi sono condotte interrate per il convogliamento delle acque di lavaggio dei reparti smalteria e macinazione smalti. La vasca di raccolta reflui interrata di circa 1 mc e quella di accumulo acque depurate semi interrata di circa 40 mc sono in cemento armato rivestite di resina. Per la tenuta di dette vasche, la ditta effettua annualmente un controllo visivo.

L'impianto di depurazione acque chimico-fisico e relative vasche sono posizionati in area coperta e pavimentata, con presenza di canalette e/o cordolature, al fine di contenere eventuali fuoriuscite accidentali di liquidi, che convogliano direttamente o indirettamente nella vasca raccolta reflui.

La ditta inoltre ha razionalizzato il deposito materie prime e rifiuti liquidi individuando zone al coperto e dotate di canalette di raccolta di eventuali sversamenti.

C8 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Non sono presenti depositi di sostanze pericolose in quantità significative, pertanto si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

C9 – EMISSIONI SONORE

Si riporta l'elenco delle principali sorgenti sonore, a cui va aggiunto il rumore del traffico veicolare derivante dalle fasi di carico scarico delle materie prime e dei prodotti finiti, e dei sistemi di contenimento previsti:

DESCRIZIONE	SISTEMI DI CONTENIMENTO PREVISTI
Camini di emissione di impianti di abbattimento	Silenziatori
Impianti di estrazione aria (ventilatori) Ventilatori esterni degli impianti di abbattimento	Cabinate/insonorizzate le ventole su E1, E5 ed E6
Traffico interno	Solo orario diurno Sistematica verifica dello stato della pavimentazione.
Movimentazione materiale all'esterno dell'edificio	Solo in orario diurno
Compressori e locale compressori	Ubicazione impianto in posizione schermata
Impianti produttivi	Tutti gli impianti sono collocati all'interno dello stabilimento. Mantenimento portoni chiusi con direttive scritte per il personale

Elettroventilatori raffreddamento olio presse (enea cooler)	Posti all'esterno a ridosso delle pareti dell'edificio. Motori ad impatto sonoro contenuto, con ventole a basso regime di giri
Gruppo elettrogeno di emergenza antincendio	Ubicato in vano tecnico in pannelli e lamiera insonorizzanti (apertura solo su un lato)
Movimentazione benne scarti cotti	Cassone posizionato in posizione schermata Sversamento benne del materiale raccolto in orario notturno dilazionato durante nel corso della giornata lavorativa in orario diurno

Dalla zonizzazione acustica del Comune di Baiso si evince che lo stabilimento Keradom rientra in classe V - aree prevalentemente industriali - i cui limiti assoluti di immissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni. Il limite differenziale relativo al periodo diurno e notturno è pari rispettivamente a + 5.0 e + 3.0 dB(A).

Anche oltre il confine sud, in cui è presente un'altra azienda, rientra la medesima classe V. I ricettori R1 (ricettore abitativo più prossimo allo stabilimento), R2, R3, ubicati rispettivamente ad est, nord-est e nord-ovest si trovano in area agricola, pertanto rientrano in classe III - aree di tipo misto - i cui limiti assoluti di immissione sono di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni.

Il sito risente, in termini di rumorosità residua, dei transiti dell'adiacente SP27, di attività antropiche, naturali e di altre aziende.

La Valutazione di Impatto Acustico effettuata a Giugno 2021, ha evidenziato che sono rispettati i limiti di immissione assoluti e differenziali ai confini/ricettori rappresentativi pertinenti.

C10 - CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Di seguito, si indica il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore.

BAT applicabili alla ceramica	Applicazione (sì / no / non applicabile) e descrizione
<u>F 2.1. Risparmio energetico nell'essiccamento a spruzzo (Atomizzatore)</u> 1) Macinazione a umido in continuo 2) Macinazione a secco e granulazione 3) Innalzamento del tenore in solido della barbotina 4) Innalzamento della temperatura di ingresso del gas 5) Recupero di calore dal forno all'essiccatoio a spruzzo 6) Recupero della polvere atomizzata e dello scarto crudo 7) Cogenerazione con turbina a gas	Non è presente atomizzatore

<u>F.2.2. Risparmio energetico nell'essiccamento delle piastrelle formate</u> 1) Ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento 2) Recupero dell'aria di raffreddamento dei forni 3) Essiccatoi orizzontali 4) Cogenerazione con motore alternativo	1) NO 2) NO 3) SI 4) NO
<u>F.2.3. Risparmio energetico nella cottura</u> 1) Impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire il cuore nero 2) Sfruttamento ottimale della capacità produttiva 3) Riduzione dello spessore delle piastrelle 4) Miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo 5) Recupero dell'aria di raffreddamento nei bruciatori 6) Essiccatoio a carrelli all'entrata del forno 7) Sostituzione di impianti e tecnologia 8) Sostituzione dei forni	1) SI 2) SI 3) SI in base, tuttavia, allo spessore richiesto dal mercato 4) SI Applicato in funzione delle variabili di processo ovvero in funzione della tipologia di impasto, del formato e dello spessore 5) SI 6) NO 7) Nel momento di sostituire le attrezzature si sceglieranno quelle di ultima generazione 8) Nel momento di sostituire i forni si sceglierà quelli di ultima generazione.
<u>F.3.1. Emissioni gassose dal reparto di preparazione impasto</u> 1) Tecnica migliore di trattamento: filtro a maniche di tessuto	Non applicabile in quanto non è presente la fase di preparazione impasto
<u>F.3.2. Emissioni gassose dall'essiccatoio a spruzzo</u> Tecniche migliori di trattamento: 1) filtro a maniche di tessuto, 2) sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi)	Non applicabile in quanto non è presente la fase di atomizzazione (essiccatoio a spruzzo)
<u>F.3.3. Emissioni gassose dal reparto formatura</u> 1) Tecnica migliore di trattamento: filtro a maniche di tessuto	1) SI
<u>F.3.4. Emissioni gassose dal reparto essiccamento</u> Nessun trattamento appare giustificato, data la presenza trascurabile di inquinanti. L'emissione di materiale particellato può tuttavia essere minimizzata adottando le seguenti precauzioni di buona pratica: 1) pulizia periodica degli essiccatoi 2) pulizia dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoio 3) revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle. 4) mantenere la portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo	1) SI 2) SI 3) SI Controllo periodico degli impianti di trasporto piastrelle 4) SI Massimizzato il ricircolo aria. La portata d'aria in ingresso è mantenuta al livello più basso possibile in funzione dell'essiccamento richiesto a seconda del materiale.

<u>F.3.5. Emissioni gassose dal reparto di preparazione smalti e smaltatura</u> Tecnica migliore di trattamento: 1) sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi). 2) è applicabile anche il filtro a maniche di tessuto, in funzione della tecnica di smaltatura utilizzata.	1) NO 2) SI
<u>F.3.6. Emissioni gassose dal reparto di cottura</u> Tecnica migliore di trattamento: 1) filtro a maniche di tessuto con prerivestimento, per l'assorbimento dei composti del fluoro. 2) In alternativa, sono indicati anche precipitatori elettrostatici di nuova generazione.	1) SI Impianto di abbattimento con filtro a maniche con pre-rivestimento di calce idrata. 2) NO
<u>F.4.1. Riduzione del consumo idrico, mediante:</u> 1) valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio 2) sistema automatico di lavaggio ad alta pressione 3) passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose 4) installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina" 5) installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina 6) riciclo delle acque di lavaggio, dopo idoneo trattamento	1) SI 2) SI 3) SI 4) SI 5) non applicabile, in quanto non essendo una produzione a ciclo completo non è presente la barbotina 6) SI
<u>F.4.2. Riutilizzo delle acque reflue</u> 1) è preferibile il riutilizzo nel medesimo processo e nel medesimo sito; 2) è favorito in caso di adozione del processo a umido per la preparazione delle polveri per pressatura 3) in caso di impossibilità di riutilizzo nel medesimo sito, le acque reflue - ed i fanghi - possono essere trasportati (su strada o mediante condotte) ad altro utilizzatore	1) SI Gli eventuali eccessi vengono avviati al recupero esterno. 2) non applicabile - non è presente il processo ad umido per la preparazione delle polveri per pressatura 3) SI
<u>F.4.3. Processi di trattamento delle acque reflue</u> 1) omogeneizzazione 2) aerazione 3) sedimentazione 4) filtrazione 5) adsorbimento su carbone attivo 6) precipitazione chimica 7) coagulazione e flocculazione (chiariflocculazione) 8) scambio ionico 9) osmosi inversa	1) SI 2) non applicabile 3) SI 4) NO 5) NO 6) SI 7) SI 8) NO 9) NO

<u>F.5.1. Rifiuti/residui da preparazione smalti e smaltatura</u> 1) riciclo nella fase di preparazione impasto 2) riciclo nella produzione di fritte e smalti 3) riutilizzo come additivi per altri prodotti	1) NO non applicabile 2) NO non applicabile 3) NO non applicabile
<u>F.5.2. Scarto crudo</u> 1) riciclo nella fase di preparazione impasto. In caso di collocazione in discarica, richiede un preventivo processo di inertizzazione (da impresa autorizzata, secondo le vigenti disposizioni di legge)	1) NO non applicabile Gli scarti crudi vengono avviati al recupero esterno attraverso imprese autorizzate alla loro raccolta, trasporto e successivo riutilizzo in altro sito
<u>F.5.3. Scarto cotto</u> 1) riutilizzo, previa macinazione, nel processo di produzione di materiali per edilizia. In caso di collocazione in discarica, non è richiesto alcun trattamento preliminare	1) NO non applicabile L'azienda effettua il conferimento esterno dello scarto cotto attraverso imprese autorizzate alla loro raccolta, trasporto e successivo riutilizzo in altro sito
<u>F.6.1. Rumore</u> La migliore tecnica è quella di creare le condizioni per cui vengano rispettati i limiti del DPCM 01/03/91 1) Confinamento delle unità produttive 2) Isolamento e riduzione vibrazione unità produttive 3) Utilizzo di silenziatori e di ventilatori a bassa velocità di rotazione 4) Posizionamento di finestre, portoni e unità produttive rumorose lontano dal vicinato 5) Isolamento sonoro di finestre e muri 6) Chiusura di finestre e portoni 7) Svolgimento operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno 8) Buona manutenzione generale dell'impianto	1) SI Applicato il confinamento delle unità produttive 2) NO 3) SI Silenziati camini e ventole filtri 4) SI 5) NO 6) SI Sia le finestre che i portoni sono chiudibili 7) SI Svolgimento operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno 8) SI Ottimo e sistematico programma di manutenzione generale dell'impianto

Valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

Si valuta la tecnologia utilizzata dall'azienda evidenziando gli interventi sugli impianti esistenti che l'azienda intende applicare per la policy delle BAT per ottenere la miglior Efficienza Energetica possibile. Come di seguito indicato per alcuni processi (essiccazione e cottura) sono già applicate le BAT energetiche di settore specifiche nel settore ceramico già esplicitate nelle BAT sopra riportate. In riferimento alla efficienza trasversale si evidenzia:

Processo	Tecnologia utilizzata	Applicazione di BAT	Valutazione della tecnologia e valutazione delle alternative od intenzioni progettuali di intervento
Essiccazione	Bruciatori a gas	Applicata	Si veda l'applicazione delle BAT specifiche del settore ceramico (punto F.2.2. precedentemente indicate) Inoltre, tutte le ventole presenti, in un essiccatoio su due, sono dotate di inverter per il risparmio energetico
Cottura	Bruciatori a gas	Applicata	Si veda l'applicazione delle BAT specifiche del settore ceramico (punto F.2.3. precedentemente indicate) E' presente un sistema di modulazione aria-gas
Centrali termiche e riscaldamento ambienti	Bruciatori a gas	Applicata	L'impianto utilizza le migliori tecnologie del settore implementando una logica di funzionamento dei bruciatori atta a garantire il minore consumo possibile.
Motori elettrici	Motori standard	Applicata	Tutti i motori sono ad alta efficienza, di ultima generazione, installati dai più qualificati fornitori del comprensorio ceramico. Tutti sono dotati di inverter, per autoregolare le utenze e diminuire così i consumi I compressori sono di ultima generazione, equipaggiati con un sistema PC-software di supervisione, che ne gestisce il funzionamento, ottimizzando i consumi di energia, circoscritto al reale fabbisogno dello stabilimento, senza sprechi
Compressori	Motori standard	Applicata	
Aspirazione	Motori standard	Applicata	
Altri processi	Illuminazione	Applicata	Parte dell'illuminazione è a LED a basso consumo energetico. E' in fase di estensione a tutti i reparti. L'Azienda è in procinto di dotare tutti i reparti, di un sistema di sensori crepuscolari, che programmano le fasi di accensione e spegnimento dei corpi illuminanti nei vari reparti
Impiantistica elettrica	Generale	Applicata	Parte dei quadri elettrici sono dotati di misuratore energetico

Manutenzione	Ottimizzazione efficienza energetica	Applicata	Sono definiti chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione Presente programma strutturato di manutenzione: individuazione, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; individuazione perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto
Combustione	Ottimizzazione efficienza energetica	Applicata	Riduzione del flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori al fine di controllare la combustione. Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento: in fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti delle camere di combustione e delle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuali sostituzioni quando degradati.
Motori elettrici	Ottimizzazione	Applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: utilizzo di motori ad efficienza energetica (EEM); dimensionamento adeguato dei motori; installazione di inverter; installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza; prediligere la connessione diretta senza trasmissioni; prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine; verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto; prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.
Aria compressa	Ottimizzazione	Applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore; ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico; migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il

			filtraggio; ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti); miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori); utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa; utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore; riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa; sostituzione e manutenzione dei filtri con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.
--	--	--	---

Sistemi di pompaggio	Ottimizzazione	Applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate (per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione); nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento; nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. Adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: disconnettere eventuali pompe inutilizzate; utilizzo di inverter; regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo
----------------------	----------------	-----------	---

Illuminazione	Ottimizzazione sistemi di illuminazione artificiali	Applicata	Utilizzo delle seguenti tecniche: pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer etc.; addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.
---------------	---	-----------	---

Visto quanto sopra riportato emerge che complessivamente il grado di applicazione delle MTD presso il sito è elevato e che, previo mantenimento delle performance dell'impianto riportate, si ritiene che non possano sussistere effetti incrociati di ricadute negative sulle varie matrici ambientali.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle

ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni e, per le emissioni sonore, del loro periodo di funzionamento ed eventuale diversa ubicazione, è sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio, un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione. Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

- 1) Deve essere mantenuto un sistema di gestione ambientale.
- 2) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

D2.4 Emissioni in atmosfera

- 1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

Emis sione n.	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata della emissione (h/giorno)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/Nm ³)	Tipo di impianto di abbattimen to	Periodicità auto controlli
E1	Forno monostrato	17.500	24	Polveri	2,5	FT	Trimestrale
				Fluoro	2,5		
				Silice libera cristallina	5		(§)
				SOV (C tot)	38		Semestrale

				di cui aldeidi	15		
				Piombo	0,25		Annuale
				Ossidi Azoto NO ₂	150		Annuale*
				Ossidi Zolfo SO ₂	380		Annuale**
E2	Cabine di laboratorio	2.200	10'-15' 2-3 volte/g	Polveri	10	FT	/ °
				Silice libera cristallina	5		(§)
E3	Caricamento tamburlani	2.800	15'-30' 6 volte/g	Polveri	10	FT	Semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E4	Smalteria	22.000	24	Polveri	7	FT	Semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E5	Ricevimento e stoccaggio atomizzato, pressatura	27.000	24	Polveri	8	FT	Semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E6	Pulizia pneumatica reparto stoccaggio atomizzato e presse	900	24	Polveri	20	FT	Semestrale
				Silice libera cristallina	5		(§)
E7-E8	Essiccatoi rapidi	3.000	24	/	/	/	/
E9	Essiccatoio rapido ingresso forno	3.500	24	/	/	/	/
E10	Camino di emergenza forno	18.000	/	/	/	/	/
E11	Raffreddamento diretto forno	38.000	24	/	/	/	/
E12	Forno termoretraibile	700	Saltuario	Polveri NO ₂ SO ₂ **	5 350 35	/	/

I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 °K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

* in assenza del controllo della temperatura dei forni la frequenza è trimestrale.

** I limiti di emissione si considerano rispettati nel caso di impiego come combustibile di gas metano o gas naturale.

(§) limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h

° per tale emissione, visto il suo funzionamento saltuario, l'azienda è esonerata dall'effettuare i campionamenti periodici

Emissioni odorigene

Punti di emissione	Tipo di analisi	Periodicità	Durata
E1 Forno monostrato	Analisi tramite olfattometria dinamica (UOe/Nmc)	trimestrale	1 anno

Per la suddetta emissione devono essere inoltrati ad ARPAE (SAC e ST) e Comune con cadenza trimestrale i dati dei monitoraggi analitici (chimici ed olfattometrici), corredati dai dati di produzione, nome, tipologia e quantitativi di prodotti digitali gr/mq applicati.

- Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione, abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione. Ogni interruzione nel loro regolare funzionamento dovrà essere comunicata ad ARPAE indicando i tempi di ripristino.
- Sul filtro fumi E1 deve essere installato un dispositivo di registrazione grafica della differenza di pressione tra monte e valle; i rullini di registrazione dovranno essere datati e firmati con frequenza giornaliera e conservati a disposizione degli organi controllo.
- Deve essere installata su tutti gli impianti di abbattimento delle emissioni fredde un'adeguata strumentazione di misura istantanea della differenza di pressione tra monte e valle dell'impianto stesso.
- Per ogni prelievo o serie di prelievi deve essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova e posti in visione agli agenti accertatori.
- Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi indicati dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271:

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Metalli (Antimonio Sb, Arsenico As, Cadmio Cd, Cromo Cr, Cobalto Co, Rame Cu, Piombo Pb, Manganese Mn, Nichel Ni, Tallio Tl, Vanadio V, Zinco Zn, Boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013 (*)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come	UNI EN 14791:2017 (*);

SO ₂	UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (ARAPE SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (ARPAE APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

- 7) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite, può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
- 8) La data, l'orario, i risultati degli autocontrolli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti e relativo carico produttivo nel corso dei prelievi devono essere riportati rispettivamente sui

moduli A/1, A/2 di cui al p.to 1) lettera c-1 e c-2 di cui alla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n°152 dell'11-02-2008. I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati da parte del Gestore ad ARPAE entro 24 ore dall'accertamento, relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio. Entro le successive 24 ore il Gestore è tenuto ad effettuare un ulteriore autocontrollo attestante il rispetto dei limiti, trasmettendone una copia ad ARPAE e al Comune territorialmente competente.

- 9) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro.
- 10) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione si intendono rispettati quando, nel corso della misurazione, la concentrazione, riferita ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.
- 11) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
- 12) Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di abbattimento, il gestore deve provvedere a: adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo; in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscano la fermata immediata dell'impianto industriale. Per le emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.
- 13) Ogni anomalia o guasto degli impianti di abbattimento associati alle emissioni calde, superiore a un'ora tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicato entro le 8 ore successive via PEC a Comune ed ARPAE; in tale comunicazione devono essere indicati: il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti); il tipo di lavorazione collegata; data e ora presunta di riattivazione.
- 14) Ogni anomalia del funzionamento e/o guasto degli impianti di abbattimento, deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni delle anomalie e dei guasti devono essere effettuate con modalità documentabili, ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 o, nel caso di

emissioni dotate di registrazione in continuo, da annotazioni sul tracciato di registrazione in caso di rullino cartaceo e conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per almeno tre anni.

- 15) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.
- 16) In caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopra citate, la ditta è tenuta a darne preventiva comunicazione ad ARPAE territorialmente competente, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.
- 17) Nel caso in cui la disattivazione delle emissioni perduri per un periodo continuativo superiore a 2 anni dalla data della comunicazione e qualora intervenga la necessità di riattivarle, il Gestore dovrà:
 - dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad ARPAE;
 - dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, la stessa Ditta è tenuta ad effettuarne il primo autocontrollo entro 30 giorni dalla relativa riattivazione.

D2.5 Scarichi e prelievo idrico

- 1) E' autorizzato il seguente scarico, come descritto al paragrafo C4: S1 - scarico acque meteoriche e reflue domestiche.
- 2) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo del sistema di trattamento presente per lo scarico di acque reflue domestiche. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.
- 3) Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni del sistema di trattamento dello scarico di acque reflue domestiche informa tempestivamente ARPAE competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.
- 4) I contatori devono essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad ARPAE. Per il tempo occorrente al ripristino dei sistemi di misurazione dei dati richiesti, se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.
- 5) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque meteoriche, acque di processo e degli impianti di trattamento di acque reflue dal ciclo produttivo, acque di prima pioggia, acque reflue domestiche. Lo stato delle reti (acque meteoriche, acque nere, acque di processo) e degli impianti (trattamento acque reflue) dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

D2.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) Devono essere rispettate le modalità di stoccaggio di materiali e/o sostanze che possano produrre

imbrattamento o inquinamento del suolo/delle acque ed adottati i relativi presidi di contenimento indicati nelle relazioni e negli elaborati grafici presentati.

- 2) Si dovrà verificare annualmente la perfetta tenuta del serbatoio interrato. Le verifiche dovranno essere firmate, datate e dovranno essere opportunamente raccolte e tenute a disposizione degli agenti accertatori.

D2.7 Emissioni sonore

- 1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti al confine dello stabilimento e di immissione assoluti e differenziali presso i recettori abitativi deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con la seguente periodicità: ogni cinque anni.
- 2) Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- 3) La ditta dovrà mantenere tutti i portoni sempre chiusi, predisponendo idonee direttive scritte per il personale.
- 4) E' vietato effettuare qualsiasi movimentazione di materiale all'esterno dell'edificio in orario notturno.

D2.8 Gestione dei rifiuti

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero/smaltimento.
- 3) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti. In particolare le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
- 4) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

D2.9 Energia

- 1) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

- 1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 2) In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica. Salve le incombenze dettate dalle disposizioni vigenti in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di

emissioni liquide, solide o aeriformi il gestore deve comunicare tempestivamente, per iscritto, al Comune, ad ARPAE e AUSL, territorialmente competenti, gli estremi dell'evento:

- cause che lo hanno generato;
- stima dei rilasci di inquinanti;
- contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale,
- fine dell'evento;
- ripristino del regolare esercizio;
- attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato.

D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- 2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:
 - rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
 - rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
 - al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà

- essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

D2.12 PRESCRIZIONI DEL SINDACO DEL COMUNE DI BAISO

- 1) venga valutata con estrema attenzione, e prevenuta, l'eventuale generazione di problematiche odorigene prevedendo un attento e periodico monitoraggio, con le modalità e le tempistiche che verranno indicate dai competenti organi di controllo, e vengano nel caso adottate da parte della ditta tutte le soluzioni tecniche, tecnologiche e/o impiantistiche utili all'abbattimento di eventuali odori nonché rumori.

SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Emissioni in Atmosfera

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzione al sistema di raccolta delle acque produttive.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Emissioni sonore

Porte e portoni devono essere mantenuti chiusi.

Devono essere predisposte verifiche e controlli affinché in orario notturno non venga effettuato alcun tipo di movimentazione all'esterno di qualsiasi materiale, compreso il prodotto finito.

Deve essere evitato lo sversamento in successione di tutte le benne di raccolta del materiale di scarto accumulato all'interno in orario notturno, provvedendo invece a dilazionare tali operazioni nel corso della giornata lavorativa.

Deve essere verificata la possibilità di installare scivoli in idoneo materiale fonoassorbente per evitare la caduta diretta dello scarto cotto dalla benna al cassone.

Deve essere ridotto al minimo consentito dalla normativa di settore l'emissione sonora degli avvisatori acustici di carrelli elevatori e altri eventuali mezzi che operano nell'area esterna.

Devono essere effettuate periodiche manutenzioni dell'area cortiliva e in particolare dei percorsi di movimentazione di mezzi pesanti e carrelli elevatori affinché non si verifichino sobbalzi causati dal fondo dissestato.

SEZIONE F: PIANO DI MONITORAGGIO

F 1 - DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMANCES

Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la Ditta deve tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Indicatore	Unità di misura
Fattore di emissione di Polveri, F, Pb	g/mq
Fattore di riciclo delle acque reflue	%
Consumo idrico specifico	m ³ annui di acque prelevate/t di prodotto finito
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui	%
Consumo specifico totale medio di energia di prodotto versato a magazzino	GJ/t
Consumo specifico di energia termica ed elettrica per mq di prodotto finito	Smc/mq – kWh/mq
Quantità di rifiuti prodotti di codice 080202, 080203, 101201, 101203, 101208, 101209, 101299 conferiti a terzi	t/anno
Numero di reclami per rumore	n°/anno

F 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Si valuta favorevolmente il piano di monitoraggio presentato, di cui alla seguente tabella. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

1. dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella;
2. indicatori di cui alla sezione F1, evidenziandone l'andamento nel tempo;
3. un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

ARPAE, quale Autorità di Controllo, effettua un'ispezione secondo la frequenza stabilita dalla Delibera di Giunta regionale n. 2124 del 10/12/2018 e successivi aggiornamenti, comprensiva di:

- accertamenti amministrativi atti a verificare la conformità ai limiti, sulla base degli autocontrolli eseguiti dal gestore e delle prescrizioni indicate alla sezione D, alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento e alle altre in materia ambientale applicabili all'impianto considerato;
- accertamenti tecnici volti alla misura delle emissioni ambientali dell'azienda e al controllo dell'esecuzione dei monitoraggi aziendali secondo quanto indicato nella piano di monitoraggio.

Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione e frequenza	Rapporto Gestore
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI			
Materie prime (atomizzato, smalti, reagenti per acque e aria)	Carico delle bolle di acquisto su sistema gestionale interno	Giornaliero Elettronica / cartacea su sistema gestionale interno	Report Annuale
Prodotto finito versato a magazzino	Sistema informatico interno di raccolta dati	Giornaliero Elettronica / cartacea su sistema gestionale interno	Report Annuale
EMISSIONI IN ATMOSFERA			
Emissioni: portata e concentrazione inquinanti come da punto D2.4	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo quanto stabilito al punto D2.4 Cartacea su rapporti di prova	Report Annuale
ΔP dei filtri di aspirazione	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Settimanale Cartacea	/
ΔP del filtro fumi forni	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento, firma su rullino o analogo sistema di registrazione cartaceo	Giornaliero Cartacea su rullino	/

Calce libera filtro fumi: titolazione	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	Quindicinale. Cartacea su rapporti di prova	/
SCARICHI E BILANCIO IDRICO			
Acque da acquedotto per uso industriale: prelievo	Contatore volumetrico	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
Acque depurate di riciclo per uso industriale: utilizzo	Contatore volumetrico	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
Scarico acque domestiche	Manutenzione impianto effettuata da ditta specializzata	Annuale Rapporto di controllo Cartaceo	Report Annuale
RUMORE			
Controllo rumore: sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature)	Controllo	Semestrale Cartacea su scheda	Report Annuale
Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse	Misure fonometriche	Quinquennale	Report Quinquennale
RIFIUTI			
Rifiuti prodotti: quantità	Verifica del peso	Entro 10 giorni. Cartacea su registro di carico-scarico	Report Annuale
Rifiuti prodotti: procedure di gestione riguardo ad origine, movimentazione interna, operazioni di travaso, separazione delle tipologie, modalità di stoccaggio e contenimento	Controllo visivo	Settimanale Cartacea su scheda	Report Annuale
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE			
Verifica di tenuta delle vasche interrate/semi interrate	Controllo effettuato da ditta esterna o personale interno	Annuale Cartacea su scheda	/
Verifica di tenuta del serbatoio interrato	Controllo effettuato da ditta esterna	Annuale Cartacea su scheda	/
ENERGIA ELETTRICA E TERMICA			

Consumo di energia elettrica stabilimento	Contatore generale energia elettrica	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
Consumo di energia termica stabilimento	Contatore volumetrico gas metano	Mensile Cartacea su scheda	Report Annuale
REPORT ANNUALE			
Esecuzione del piano di monitoraggio	Raccolta della documentazione di prova a disposizione per l'accertamento	Frequenza e registrazione sopra indicate	Report Annuale

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.